

■ **L'INCONTRO** Presentato il libro «Sempre daccapo» conversazione con don Roberto Donadoni

# Bertinotti a Siena: «Politica e religione devono dialogare»

DI ADRIANA ROMALDO

«**L**a Politica è ormai morta e per rinascere dalle proprie ceneri, come l'Araba Fenice, deve prima di tutto riconoscere e accettare questa verità».

Sono parole di Fausto Bertinotti, intervenuto a Siena, per presentare il libro «Sempre daccapo» (Marcianum Press, 2014), una conversazione dell'autore con il direttore editoriale, don Roberto Donadoni, su grandi temi esistenziali. All'incontro, organizzato da Libreria catechistica, Centro Culturale di Siena, Cappella Universitaria e Ufficio Scuola Diocesano, erano presenti anche Tania Groppi, docente di Diritto Pubblico, e don Benedetto Rossi, docente di Sacra Scrittura. La Groppi ha notato quanto il volume sia percorso dalla esigenza che la politica risponda alla pressante richiesta di giustizia, fondando la sua speranza su segni concreti già esistenti, come la Costituzione Italiana, considerata da Bertinotti non un compromesso istituzionale, ma un trascendimento delle ideologie operato dalle correnti cattolico democratiche e social comuniste, nel riportare al centro la persona umana.

Don Rossi ha riconosciuto in Bertinotti un'anima critica della politica attuale, capace di considerare la coscienza non un elemento dato né un'opinione, ma il frutto di un processo corrispondente alla fede, sebbene su un diverso versante. In questo molti sono i punti di contatto con il pensiero di San Paolo, di cui l'onorevole è un grande conoscitore. Del resto politica e religione, benché debbano restare distinte, non possono non dialogare, riconoscendosi entrambe a servizio dell'uomo.

Per questo «in un modo in cui l'economia fa da padrona - ha ribadito Bertinotti - dobbiamo rimetterci in cammino ripartendo dal dialogo e dall'incontro. Se la politica avesse l'ambizione di cercare la verità e l'umiltà di ammettere che lo può fare soltanto con il dialogo e la relazione tra gli uomini, si potrebbe davvero ricominciare daccapo».

«Sempre daccapo» appunto, come il titolo del libro, un imperativo a non arrendersi alle difficoltà che l'ex presidente della Camera

ha ereditato da suo padre, ma che anche la politica deve fare suo specie in contesti eccezionali come quello attuale. «Ho costruito la mia vita politica - ha affermato Bertinotti - con la consapevolezza di essere seduto sulle spalle dei giganti, ma oggi noi, che in passato eravamo convinti che la politica potesse realmente cambiare la società, siamo stati sbalzati giù, avendo questa perso ogni autonomia ed essendo divenuta serva del capitalismo finanziario globale che ha nella disuguaglianza il suo fondamento. L'ideologia del mercato è così potente da sfidare non solo la politica, ma anche la morale e la religione, volendo ambiziosamente costruire un nuovo uomo, basato sul mero interesse economico».

In un panorama del genere da dove può dunque risorgere la politica? Dal popolo, portatore di una visione in grado di riappropriarsi del suo destino mediante la profezia, necessaria per uscire dai momenti di crisi. A tal proposito, citando il libro «Sul concetto di storia» di W. Benjamin, Bertinotti ha ricordato la storia dell'automa divenuto un formidabile giocatore di scacchi, capace di avere la meglio sui più grandi campioni del mondo; terminata la competizione, però, da una porticina interna all'automa si vede venir fuori un nano gobbo. Per Bertinotti questo nano gobbo è oggi la profezia, la fede, capace di mostrare quello che ancora non è visibile. La fede della politica non è tarata sulla trascendenza, ma sulla consapevolezza del proprio limite, senza il quale essa finisce o per essere divorata dal mercato o per diventare il braccio armato della religione.

È possibile questo da soli? No, risponde Bertinotti, ma solo dialogando insieme, perché si può essere d'accordo sui principi, senza necessariamente condividere le cause che li hanno generati. C'è una sola persona oggi capace di ridare forza alla istanza fondamentale del dialogo: Papa Francesco, le cui parole sono di fatto le uniche ascoltate da tutti, perché egli è credibile, in quanto parla e agisce, proprio come dovrebbe essere la politica.

